

Mancano i medici negli ospedali, la Regione: «Si potranno richiamare quelli in pensione»

MONDOVI - Risale a lunedì il comunicato della Regione Piemonte che ufficializza la possibilità, per gli ospedali, di utilizzare medici in pensione per garantire i servizi negli ospedali piemontesi. È noto che l'emergenza e la carenza di medici è nazionale e riguarda soprattutto i medici che prestano servizio nei Dipartimenti di Emergenza. L'AslCn1 ha adottato il metodo della presenza di medici di me-

dicina generale per i codici bianchi (a Mondovì è attivo), mentre è notizia di pochi giorni fa la riduzione delle prestazioni al Santa Croce di Cuneo per carenza di specialisti. Ora il nuovo provvedimento della Regione, l'impiego di medici in pensione, anche se non tutti vedono di buon grado l'impiego, in turni faticosi, di medici quasi settantenni nei dipartimenti di emergenza, per esempio. Il

provvedimento consentirà alle aziende sanitarie di stipulare contratti di lavoro autonomo con medici già in pensione e con un'età massima di 70 anni, ma "soltanto nel caso in cui siano già state effettuate senza successo tutte le altre forme di ricerca di personale (concorsi, mobilità, ricorso a personale esterno) e solo in situazioni di estrema criticità, qualora la carenza di dipendenti mettesse a rischio immediato l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza". L'assessore regionale alla Sanità Antonio Saitta sottolinea come si tratti di uno strumento di urgenza "in attesa che il Governo, che ha la competenza sulla formazione dei medici, formuli una vera proposta per affrontare l'emergenza causata a livello nazionale dalla carenza di specialisti negli ospedali del sistema sanitario: la priorità della Regione è di assumere giovani medici, ma al momento occorre scongiurare ogni possibile rischio di chiusura di reparti ospedalieri".

IL SINDACATO: «TRANCE PRE-ELETTORALE, VENERDÌ LA PROTESTA A TORINO»

Il Nursing Up, sindacato degli Infermieri Italiani e delle professioni sanitarie, apprende del piano "annunciato" dall'assessore Saitta che intenderebbe reclutare i medici pensionati per coprire i buchi nella sanità regionale, buchi creati da anni di immobilismo nelle programmazioni delle assunzioni.

"Leggiamo del piano dell'assessore regionale alla sanità che vuole individuare nel reclutamento dei medici pensionati aggiungendo numeri sulle assunzioni fino al 2020 del tutto insufficienti, la soluzione ai problemi di sovraccarico di chi lavora negli ospedali. Parole che rispecchiano quasi una sorta di "trance pre elettorale" - attacca Claudio Delli Carri, segretario regionale del Nursing Up - . La sanità ha necessità di serietà e piani realizzabili. Ma soprattutto di azioni concrete. Da anni ribadiamo la necessità di assumere oggi e subito infermieri e professionisti, per non ridurre gli ospedali al collasso. L'assessore invece preferisce gli annunci a 20 giorni dalle elezioni. La verità è che i numeri, per altro insufficienti, non bastano. Perché bisogna capire le realtà delle aziende sanitarie dove operano gli infermieri. Capire le reali necessità di personale nelle varie singole realtà, approfondire i carichi di lavoro, i volumi di attività e le necessità di turnazione. La verità è che gli infermieri e gli Oss sono ancora ampiamente insufficienti. Delle parole e degli annunci, gli infermieri e soprattutto i cittadini che fruiscono della sanità non se ne fanno nulla".

Anche per questo, per questo atteggiamento poco costruttivo dell'assessorato, il sindacato sottolinea la necessità di protestare, con la mobilitazione di questi giorni con lo slogan #noaldemansionamento. Ragioni che verranno ribadite dalla manifestazione di venerdì 10 in piazza Castello, a due passi dalla Regione.